

**Andrea Capaccioni**

*La bibliografia e la società dell'informazione*

*1. Questioni in campo*

**C**on l'avvento di Internet si è reso necessario un generale ripensamento dell'organizzazione dell'informazione. In questo nuovo scenario che ruolo può svolgere la bibliografia? Il presente saggio intende esaminare alcuni aspetti della questione e per questo ci è sembrato utile riprendere, e ove opportuno approfondire, alcune considerazioni avanzate in occasione di una recente monografia dedicata agli sviluppi della bibliografia, dalle origini fino ai tempi più recenti, e alle questioni che maggiormente l'hanno caratterizzata (Capaccioni 2020). Iniziamo con il circoscrivere i termini 'società dell'informazione' e 'bibliografia' per chiarire meglio in che modo li intendiamo utilizzare. Abbiamo usato il verbo circoscrivere al posto di definire perché quei termini rinviano a questioni complesse e da così tanto tempo discusse che non è pensabile di poterle riassumere nello spazio concesso a un articolo.

C'è un pregiudizio che riguarda la società dell'informazione che va rimosso per poter impostare la nostra riflessione in modo cor-

retto. È diffusa la convinzione che si tratti di un fenomeno contemporaneo affermatosi grazie alle tecnologie. È come immaginarsi, ha scritto Ann Blair, di vivere l'era dell'informazione come se fosse una fase completamente nuova (Blair 2010, p. 1; 161-164). Non è così, come vedremo. A questo preconconcetto non di rado si affianca l'idea di una bibliografia, rintracciabile in manuali e saggi sull'argomento pubblicati anche in anni recenti, prevalentemente (se non esclusivamente) concentrata sulle risorse cartacee e in modo più specifico sul libro a stampa. È facile prevedere che il ragionamento sul rapporto tra la società dell'informazione e la bibliografia, se impostato sulla base delle premesse appena esposte, si concluderà con la constatazione che tra le due realtà non è facile stabilire un dialogo. Le cose cambiano se proviamo a collocare al centro della nostra riflessione l'«informazione». O meglio il bisogno di informazione che gli uomini hanno saputo esprimere nel corso della storia dal momento in cui si è passati dalla cultura orale a quella scritta. Prima di procedere forniamo qualche ragguaglio sul termine informazione. Anche in questo caso eviteremo di addentrarci nel fitto bosco delle definizioni, limitandoci a una precisazione. Nel presente contributo ci siamo tenuti a distanza dalla definizione del matematico Claude Shannon (teoria matematica dell'informazione) mentre abbiamo trovato una maggiore sintonia con la formulazione proposta dallo studioso francese Yves-François Le Coadic secondo cui l'informazione è conoscenza in forma scritta (stampata o digitale), orale o audiovisiva diffusa attraverso supporti «spazio-temporali», ovvero per mezzo della stampa, di segnali elettrici, di onde sonore, ecc. (Salarelli 2012, p. 14). Così concepita l'informazione si trasforma, da elementare atto di trasmissione e di ricezione di dati, in «cultura» cioè nella capacità di comprensione della realtà in grado, tra le altre cose, di consentire di tenere traccia degli avvenimenti del passato<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Secondo Alfredo Serrai «sarebbe un errore credere che l'Informazione, di cui pur si nutre la maggioranza degli uomini, sia sempre l'equivalente dell'idea di una conoscenza approssimativa e meschina, superficiale, di povertà concettuale, di ba-

La locuzione “società dell’informazione” si è diffusa secondo alcuni a partire dagli anni Settanta del secolo scorso e inizialmente è stata impiegata per mettere in evidenza la centralità del fattore informazione per il funzionamento della società contemporanea, in seguito l’uso è stato esteso a epoche più remote (Webster 2014, p. 10-23). Gli studiosi si sono infatti resi conto che a partire dall’invenzione della scrittura gli uomini hanno sviluppato una costante attenzione verso l’informazione. Le società che accumulano e trasmettono “informazioni per il futuro”, ha fatto notare Luciano Floridi, sono le sole a essere in grado di lasciare tracce della loro esistenza, ed entrare così a far parte della Storia. Una simile capacità si manifesta in modi diversi nel corso del tempo ed è per questo che possiamo parlare di differenti tipi di società dell’informazione (Floridi 2012). All’informazione dunque non sempre è stato attribuito lo stesso livello di importanza. Oggi le società avanzate, ha osservato Michael Buckland, si distinguono da quelle definite meno sviluppate per il fatto che ritengono fondamentale il ricorso all’informazione in più ambiti (economico, sociale, culturale) (Buckland 2017, p. 16-17). L’informazione attualmente ricopre un ruolo centrale in tutti i settori della società e soprattutto in quelli che vengono chiamati produttivi. Solo in tempi molto recenti il benessere e il progresso della società hanno cominciato a dipendere in modo particolare da una efficace gestione del ciclo di vita dell’informazione (Floridi 2012). Quell’informazione che è diventata, come spiega Maurizio Vivarelli, “il fattore chiave” su cui fondare il modello delle società contemporanee (Vivarelli 2013).

---

nalizzazione riduttiva, frutto della mancanza di istruzione e di gusto, mentre la Cultura sarebbe al contrario il pieno possesso delle qualità e delle caratteristiche di un’educazione erudita e, in particolare, il possesso di un sapere ricco, elevato, compiuto e preciso. Come abbiamo spiegato nel corso della previa esposizione, la Cultura è l’espressione di una capacità complessiva dell’intendere e del sentire, del percepire e del giudicare » (Serrai 2019, p. 69).

## 2. *Quale bibliografia?*

A quale tipo di bibliografia facciamo riferimento? Non si tratta di una domanda retorica. Gli studiosi del settore sanno infatti che la bibliografia ‘soffre’ da sempre per il suo nome. Ancora oggi si discute sull’oggetto della disciplina e questo genera un certo disorientamento<sup>2</sup>. In questa sede ci limiteremo a ribadire come le incertezze terminologiche finiscono per trasformare il discorso sopra la disciplina in una “zona grigia” all’interno della quale le differenze, per esempio tra bibliografia enumerativa e analitica, non sono percepite con adeguata chiarezza. La bibliografia si trasforma così in un ampio contenitore di differenti, spesso divergenti, definizioni, concetti, temi che finiscono per disorientare il lettore e non solo il meno esperto. È sufficiente consultare un qualsiasi dizionario, preferibilmente di qualità, per ottenere un rapido riscontro di ciò. La voce ‘bibliography’ della versione online dell’*Oxford English Dictionary* (OED, <https://www.oed.com>) può costituire un buon esempio:

*bibliography*, n.

Pronunciation: /ˈbɪbliˈɒɡrəfi/

Frequency (in current use): frequency

Etymology: < Greek: βιβλιογραφία book-writing: compare French bibliographie.

†1. The writing of books. Obsolete. (...)

2. The systematic description and history of books, their authorship, printing, publication, editions, etc. (...)

3. A book containing such details. (...)

4. A list of the books of a particular author, printer, or country, or of those dealing with any particular theme; the literature of a subject. (...).

---

<sup>2</sup> Per una trattazione più articolata di questi aspetti si veda Capaccioni 2020.

Il dizionario inglese ci propone inizialmente una definizione obsoleta che paradossalmente corrisponde all'esatta etimologia del termine ("scrivere libri"). Constatiamo infatti che la bibliografia porta un nome che non ha a che fare con le sue reali finalità. A seguire vengono proposte tre accezioni. La prima e la seconda fanno sostanzialmente riferimento alla bibliografia analitica o materiale, in Italia conosciuta anche con il nome di bibliologia, e pertanto vi troviamo dei richiami allo studio del libro come oggetto fisico e alla sua storia. L'ultima accezione riguarda invece le liste di libri, i repertori, e corrisponde a ciò di cui si occupa la bibliografia enumerativa o repertoriale. Se a questo punto consultassimo anche un dizionario italiano troveremmo l'ordine delle accezioni invertito. Nel vocabolario *Treccani* online (<http://www.treccani.it/vocabolario/>) per esempio il riferimento alla bibliografia repertoriale risulta prima di quello alla bibliografia analitica, ma il risultato alla fine non cambia: la disciplina appare evidentemente coinvolta in un conflitto di identità. Tornando al proposito espresso all'inizio del paragrafo, è giunto il momento di dichiarare che nel presente contributo quando parliamo di bibliografia facciamo riferimento a quella particolare branca della disciplina conosciuta come enumerativa (ma anche sistematica o repertoriale).

### 3. *Bibliografia ieri e oggi*

Possiamo riprendere a questo punto il nostro ragionamento e, tenendo presente quanto scritto sul concetto di informazione, tornare a interrogarci sul contributo che la bibliografia può fornire nel contesto della comunicazione registrata nell'era di Internet. Risulta interessante a proposito il modo in cui il filosofo francese Gilbert Varet ha impostato la sua riflessione<sup>3</sup>. Nel volume *La science et son*

---

<sup>3</sup> Gilbert Varet (1914-2003), nel corso della sua attività di filosofo si è in più occasioni occupato di bibliografia, è stato per molti anni tra i curatori della rassegna

*information à l'heure d'Internet*, pubblicato nel 2000 e pertanto agli albori del Web, lo studioso evidenzia un fenomeno che a suo parere caratterizza da sempre il rapporto tra l'informazione e la bibliografia: il "deficit bibliografico" (*déficit bibliographique*) (Varet 2000, p. 17-51). Con questa espressione egli intende definire lo scarto che esiste tra la crescita della produzione editoriale (e dunque delle informazioni), in ambito scientifico (ma non solo), e la capacità degli strumenti di reference nel riuscire a fornire un adeguato e aggiornato ragguaglio di essa. Vi sarebbe in altre parole una differenza strutturale tra le informazioni che vengono prodotte e gli strumenti ideati per rintracciarle, e tra questi la bibliografia. Varet sostiene che il deficit bibliografico fa parte della natura stessa dell'informazione e che pertanto è un fenomeno di tutti i tempi, di tutte le epoche e le culture comprese quelle più avanzate, ma precisa che la consistenza che esso ha raggiunto nell'età contemporanea ha costretto a occuparsene con maggiore attenzione. L'analisi dello studioso francese ci aiuta a inquadrare il rapporto tra informazione e bibliografia nel più ampio contesto della comunicazione registrata e dei suoi meccanismi. In essa è possibile rintracciare delle conferme a quanto sostenuto da Ann Blair, come abbiamo visto, ovvero che l'uomo contemporaneo pensa di vivere in una fase inedita dell'esistenza quando invece alcune dinamiche in cui è coinvolto presentano caratteristiche costanti nel tempo. Questo non significa che è diventato inutile chiedersi se la bibliografia è in grado di soddisfare le esigenze informative dell'uomo nell'era di Internet. I ragionamenti sopra esposti ci dicono che la domanda resta fondamentale e che la bibliografia deve approfondire l'evoluzione dei processi informativi in modo tale da elaborare strategie di ricerca e di recupero dell'informazione più adeguate e ove necessario progettare nuovi strumenti di reference.

---

*La bibliographie de la philosophie* edita dall'Institut international de philosophie (IIP) di Parigi. Tra i lavori segnaliamo: Varet 1956/1, Varet 1956/2, Varet 1962, Varet 2000.

Per una riflessione sul ruolo della bibliografia nella società di oggi è utile ritornare all'approccio proposto da Luigi Balsamo nel volume *La bibliografia. Storia di una tradizione*. Il lavoro pubblicato ormai quarant'anni fa (la prima edizione risale al 1984), noto anche al di fuori dei confini nazionali, fornisce ancora un importante contributo interpretativo. Balsamo invita a non identificare la bibliografia unicamente con la compilazione e l'uso dei repertori, fino a qualche anno fa ritenuti strumenti indispensabili per lo studio, ma a considerarla come «uno dei settori del complesso sistema di comunicazione sociale» il cui compito è di «coordinare e mettere a frutto in una particolare maniera il sapere, facendo conoscere i libri» in modo da promuoverne la loro diffusione (Balsamo 1992, p. 5-9; per le citazioni p. 5; 7)<sup>4</sup>. Un cambio di angolazione che permette a Balsamo di rileggere in modo originale la storia della disciplina, che è poi l'intento primario del volume, ma al tempo stesso favorisce una migliore comprensione del suo ruolo nel tempo presente, non a caso il primo capitolo del volume è intitolato *Bibliografia ieri e oggi*. Alla bibliografia viene attribuita una specifica vocazione nell'ambito della diffusione della cultura, da intendersi quest'ultima in senso ampio e cioè comprensiva delle diverse componenti inclusa quella scientifica. La bibliografia svolge una funzione di mediazione tra la produzione editoriale e la circolazione 'libraria', oggi estesa ai supporti digitale e multimediali. Un'attività che nel tempo si è manifestata in modi diversi per esempio sotto forma di contributo alla organizzazione del sapere, pensiamo alle diverse forme di classificazione bibliotecaria, oppure con la predisposizione di strumenti come le liste, i cataloghi, i repertori. Alfredo Serrai ha scritto a proposito che la bibliografia «è la disciplina fondamentale destinata a occuparsi dell'organizzazione del sapere, proprio con il fine di poter dar ordine e assetto alle sue manifestazioni documentarie» (Serrai 2018, p. 42).

---

<sup>4</sup> Il volume è stato ristampato Balsamo 2017 e tradotto in inglese e spagnolo: Balsamo 1990, Balsamo 1998.

#### 4. *Alle origini del cambiamento*

Oggi la sfida principale per la bibliografia consiste nel riscoprire il proprio ruolo all'interno di una società che, come abbiamo visto, da decenni ha scommesso sull'informazione come principale volano di sviluppo. Un obiettivo arduo anche a causa di una rivoluzione digitale che ha contribuito ad accrescere il deficit bibliografico. I cambiamenti sono consistenti sia in termini di quantità dei dati in circolazione sia per l'emergere di nuovi prodotti editoriali (riviste elettroniche, ebook) e di modalità innovative di diffusione dell'informazione (piattaforme online, blog, ecc.). Tutto ciò conferma la spinta verso quel radicale cambiamento del lavoro bibliografico, le cui radici vanno collocate tra Otto e Novecento, che da sforzo individuale si è trasformato in un'impresa di uno o più enti (biblioteche nazionali, agenzie bibliografiche internazionali, ecc.). Non c'è più spazio per studiosi come Johann Tritheim e Conrad Gesner, la cui attività bibliografica tra Quattro e Cinquecento ha contribuito in modo significativo all'evoluzione in senso moderno della disciplina, o come Theodore Besterman, forse l'ultimo bibliografo del Novecento a tentare un'impresa solitaria curando un'opera ambiziosa (per qualcuno insostenibile) come *A world bibliography of bibliographies* uscita in più edizioni (Besterman 1939-1940). Una trasformazione che mostra di avere radici lontane come testimoniano anche alcune riflessioni di Frank Campbell della fine dell'Ottocento incentrate sulla dimensione internazionale della bibliografia e sul ruolo delle bibliografie nazionali (Campbell 1896). Ed è proprio all'interno di questo orizzonte che possiamo rintracciare il compito fondamentale della disciplina: consentire a ogni persona, in ogni paese, di trarre il massimo uso e godimento possibile da tutte le forme di produzioni editoriale, da quelle tradizionali a quelle meno strutturate e in continua evoluzione, attraverso l'esercizio di una corretta informazione. In questa direzione risulta significativo l'apporto di Paul Otlet che,

in collaborazione con Henri La Fontaine, avvia, all'inizio attraverso la Société des études sociales et politiques di Bruxelles, un ripensamento sul ruolo della bibliografia proponendo una organizzazione internazionale basata sulla cooperazione tra i diversi stati. La bibliografia è intesa come uno strumento che può fornire servizi a specifiche categorie: dallo studioso al professionista, dall'industriale all'artigiano per arrivare ai bibliotecari, ai librai e più in generale ai lettori. Nel 1934 con la pubblicazione del *Traité de documentation* e con le iniziative dell'Institut international de bibliographie Otlet cerca di dare un quadro teorico più definito al suo sistema bibliografico internazionale. Nasce la disciplina della documentazione che secondo Alfredo Serrai si occupa «delle nuove forme di diffusione tecnico-scientifica, sia per inquadrarle in un più adeguato sistema di classificazione, sia per rispondere in tal modo a una nuova realtà informativa, che si presentava in una condizione evolutiva ben più rapida di quella strutturata per soddisfare le esigenze di aggiornamento e di sviluppo delle tradizionali ricerche di impianto storico e letterario». (Serrai 2018, p. 25). Il progetto dell'avvocato belga, sicuramente ambizioso, fallisce come sappiamo, ma l'idea di fondo di una rete internazionale di servizi bibliografici pensati per le comunità proseguirà il suo cammino in alcune iniziative, in particolare quelle promosse a partire dalla fine della seconda guerra mondiale da diversi organismi internazionali. Tra queste vale la pena di menzionare la *Conference on the Improvement of Bibliographical Services* organizzata dall'UNESCO nel 1950 con lo scopo di istituire un servizio internazionale di informazione bibliografica. In questo modo l'UNESCO intravede la possibilità di realizzare gran parte di quelle finalità che contraddistinguono la sua missione: mantenere, incrementare e diffondere la conoscenza incoraggiando la cooperazione tra le nazioni nelle diverse attività intellettuali. Un programma che l'ente si impegnerà a realizzare anche attraverso la promozione dell'attività di scambio di pubblicazioni e con la partecipazione, insieme all'International federation of library associations and insti-

tutions (IFLA), al programma denominato Universal bibliographic control (UBC), su cui torneremo tra breve, finalizzato al controllo e allo scambio di informazioni bibliografiche.

### *5. In a digital age*

A partire dalla seconda metà del secolo scorso inizia un periodo decisivo per il destino della bibliografia che assumerà i tratti di maggiore complessità dopo l'avvento della rivoluzione digitale. Sono molti gli aspetti che caratterizzano la nuova fase, in questa sede ne segnaleremo due che ci pare possano aiutare a comprendere meglio gli sviluppi del rapporto tra la bibliografia e la società dell'informazione: il rafforzamento di un approccio cooperativo in ambito bibliografico, grazie soprattutto all'attività delle biblioteche nazionali; e l'esigenza di adeguare la descrizione bibliografica a seguito dei grandi cambiamenti che stanno interessando l'ecosistema bibliografico (*bibliographic ecosystem*).

Per quanto riguarda il primo aspetto abbiamo già anticipato alcune questioni. Possiamo ora aggiungere che le bibliografie nazionali, un servizio che risale agli inizi del XIX secolo solitamente gestito dalle biblioteche statali, sono ancora oggi in tutto il mondo considerate un punto di riferimento, anche se non più esclusivo, per ciò che riguarda l'aggiornamento bibliografico. Da decenni l'IFLA è impegnata su questo fronte con varie iniziative. Tra le più rilevanti bisogna ricordare il congresso del 1977 dedicato alle *national bibliographies*, preparato in collaborazione con l'UNESCO, nel corso del quale è stata ribadita l'importanza del ruolo delle biblioteche statali nell'organizzazione di efficienti servizi bibliografici nazionali, cooperanti a livello internazionale (UNESCO/IFLA, 1977). Durante l'iniziativa inoltre sono state fornite indicazioni riguardanti i criteri di selezione delle pubblicazioni da registrare e i diversi livelli di catalogazione. C'è inoltre da segnalare una prima apertura verso le risorse elettroniche con la proposta della

creazione di un database bibliografico internazionale. In questa rapida rassegna dobbiamo necessariamente inserire l'attività dell'IFLA Working Group on Guidelines for National Bibliographies e due iniziative tra di loro collegate: la presentazione nel 2008 delle *Guidelines for national bibliographies in the electronic age*, pubblicate l'anno seguente (IFLA Working Group 2008)<sup>5</sup>, e il meeting *Bibliography in a digital age* tenuto presso la Biblioteca nazionale di Polonia nell'agosto del 2012 nell'ambito del congresso annuale dell'IFLA (IFLA 2012). Alle *Guidelines* va il merito di aver proposto una rilettura del ruolo delle bibliografie nazionali e delle loro caratteristiche nell'età presente. Gli studiosi e i bibliotecari che hanno collaborato alla stesura del documento si sono soffermati sulle questioni più rilevanti: dalla ricostruzione storica del ruolo delle bibliografie nazionali a un'attenta analisi dell'utenza, un aspetto centrale di ogni impresa bibliografica; dalla proposta di nuovi criteri per la selezione del materiale (le risorse elettroniche sono oramai ben presenti) alle questioni relative alla catalogazione e alla presentazione dei dati bibliografici online ("electronic national bibliography"); dall'organizzazione e gestione (responsabilità, deposito legale, sostenibilità, ecc.) dei servizi bibliografici nazionali ai rapporti con gli editori. L'incontro del 2012 *Bibliography in a digital age* fin dal titolo richiama le *Guidelines*, ne riprende diversi temi con lo scopo, secondo quanto sostengono gli organizzatori, di fornire un quadro aggiornato della condizione nel mondo delle bibliografie nazionali. Notiamo oltre a ciò una crescita di attenzioni nei confronti delle risorse elettroniche che non sono più tenute in considerazione solo in quanto collegate alle versioni a stampa, ma per la loro stessa natura digitale che le rende diverse dalle risorse cartacee: basti ricordare la possibilità di essere disponibili in più formati (PDF, EPUB, ecc.) o costantemente aggiornate.

Le risorse elettroniche costituiscono dunque una sfida all'ecosiste-

---

<sup>5</sup> Nel 2009 l'editore De Gruyter Saur ha pubblicato il rapporto con un nuovo titolo *Bibliographies in the digital age: guidance and new directions*. Da far notare che nella edizione a stampa l'espressione *electronic age* è stata cambiata in *digital age*.

ma bibliografico, ovvero a quell'insieme di enti e soggetti (biblioteche, agenzie bibliografiche, studiosi, ecc.) che si occupano di universo bibliografico (le risorse disponibili), degli strumenti di ricerca dell'informazione (cataloghi, repertori bibliografici, ecc.) e dei dati bibliografici stessi. Giungiamo così al secondo aspetto che probabilmente rappresenta la dimensione più visibile delle trasformazioni in corso. Negli ultimi decenni si sono incrinata molte delle certezze legate a un universo bibliografico concentrato sulla sua dimensione cartacea. Esiste ancora oggi la figura dell'autore? Il ruolo dell'editore è cambiato? I cataloghi di biblioteca sono ancora utili? Queste non sono alcune delle molte domande che il mondo delle biblioteche, e pertanto anche chi si occupa di bibliografia, si pone. Il libro o la rivista elettronici, così come altre risorse digitali, non solo sono in continua evoluzione, ma presentano caratteristiche esteriori differenti tra di loro e dalle risorse tradizionali. A questa nuova galassia di prodotti editoriali sono poi collegate pratiche culturali prima sconosciute: si pensi alla possibilità da parte di uno scrittore di pubblicare in autonomia (*self publishing*) o del lettore di partecipare direttamente alla valutazione di un libro o di un articolo (*open peer review*).

Un buon punto di osservazione dal quale seguire molte delle questioni sopra evocate è l'Universal bibliographic control (UBC) che oggi, come scrive Mauro Guerrini, si presenta sempre più 'multi-centrico' e 'cooperativo' rispetto al passato (Guerrini 2021)<sup>6</sup>. In precedenza si è detto che l'UBC è un progetto internazionale ideato dall'IFLA, specifichiamo ora che il suo scopo è quello di «rendere universalmente e immediatamente disponibili, su diversi supporti e in una forma standardizzata definita e accettata in ambito internazionale, le registrazioni bibliografiche delle pubblicazioni prodotte in tutti i paesi» (Solimine 1995, p. 5). L'UBC può essere visto come il tentativo di messa in atto dell'idea di bibliografia universale che nasce,

---

<sup>6</sup> Gli atti della conferenza sono in corso pubblicazione sulla rivista Jlis.it (<https://www.jlis.it/>). Si ringrazia la direzione della rivista per averci consentito di consultare le bozze di alcuni interventi.

fin dall'introduzione della tecnologia della scrittura, da un'esigenza di informazione. L'interesse del controllo bibliografico è concentrato sulla descrizione delle risorse: «Bibliographic control is concerned with the description of persistent products of human discourse across all sensory modes» (Dunsire 2021). Anche in questo ambito l'IFLA è particolarmente impegnata e da almeno tre decenni sta lavorando all'elaborazione di modelli in grado di rappresentare i requisiti fondamentali di un record bibliografico sui quali costruire successivamente delle norme catalografiche, si spera sempre più efficaci. Il 1988 è l'anno della pubblicazione del documento *Functional requirements for bibliographic records* (FRBR), la cui attenzione è rivolta al materiale a stampa e alle collezioni fisiche presenti nelle biblioteche. In seguito verranno affiancati altri modelli più sensibili al nuovo contesto multimediale e digitale: *Functional requirements for authority data* (FRAD) e *Functional requirements for subject authority data* (FRSAD). Nel 2017 viene presentato un nuovo modello denominato *Library reference model* (LRM) pensato per «rendere espliciti i principi generali che governano la struttura logica delle informazioni bibliografiche senza presupporre come questi dati possono essere registrati in un particolare sistema o applicazione» (IFLA 2020, p. 9). Tutte queste iniziative intendono fornire il supporto necessario per poter descrivere le risorse documentarie, digitali e analogiche, nel contesto di una comunicazione registrata profondamente trasformata. Un contesto in cui risultano importanti anche gli strumenti che contribuiscono alla reperibilità delle notizie: ci riferiamo in particolare ai metadati. L'idea di utilizzare dei dati per identificare altri dati facilitandone la rintracciabilità precede l'avvento di Internet. Nel tentativo di risalire alla loro origine più antica potremmo dire che per la funzione che svolgono sono assimilabili alle glosse, alle note a margine, agli indici, ovvero a quegli strumenti pensati per rendere più efficace il lavoro dello studioso. Così come invece oggi li conosciamo hanno una provenienza meno remota collocabile per alcuni nella fase della meccanizzazione dei procedimenti tipografici, un periodo in cui la stampa è da tempo il

principale mezzo di comunicazione. Da allora i metadati svolgono un compito rilevante in quanto favoriscono la circolazione dell'informazione, anche se nella "quinta età dell'informazione" (*fifth information age*) il loro ruolo si sta trasformando (Dunsire 2021). La quinta età dell'informazione, secondo Dunsire, è caratterizzata dalla presenza di Internet, la rete delle reti della telecomunicazione digitale, una 'invenzione' che nel corso di pochi decenni si è imposta come un mezzo di comunicazione imprescindibile, anche se non ha cancellato la presenza degli altri media. A Internet dobbiamo quella rivoluzione informativa che oggi sperimentiamo e che è giunta a influenzare molti aspetti della nostra dimensione culturale. Ci ritroviamo infatti sempre più immersi in una informazione registrata, reperibile ovunque attraverso dispositivi nuovi e tradizionali, con la quale interagiamo in modo continuo e tutt'altro che passivo. Ogni nostra interazione fa crescere il volume dei dati. Tutto ciò che riguarda il lettore e il suo rapporto con la 'notizia' (il tempo, il luogo, la natura) infatti viene registrato e a sua volta diventa dato. Anche il confine tra i ruoli dei diversi attori del circuito della comunicazione è diventato meno netto. Non è raro trovare, come abbiamo visto, uno scrittore che diventa editore di se stesso ed è un'osservazione che può essere estesa anche alle altre professioni incentrate sulla mediazione (bibliotecario, archivista, ecc.). A detta degli esperti, tra questi c'è Tim Berners-Lee, gli oggetti digitali non hanno più bisogno di qualcuno che li organizzi per essere reperibili in quanto si "catalogano da sé" (Weston-Sardo 2017, p. 7). Un autore si trasforma così in un bibliotecario nel momento in cui rende disponibile in rete il suo lavoro: il ricorso a keyword o all'abstract può garantire a un'opera l'immediata reperibilità. Coinvolti pienamente in questa nuova dimensione informativa i metadati sono messi in discussione. Dunsire ha fatto notare che il dato diventa metadato «as soon as an information resource is named by its creator» (Dunsire 2021). In altre parole, la distinzione tra dato e metadato da sempre considerata fondamentale comincia a vacillare e ad apparire 'sfocata'.

Siamo giunti al termine delle nostre riflessioni. Le questioni fin qui

esposte ci aiutano a intuire la portata delle sfide che attendono la bibliografia in un futuro i cui tratti già si intravedono. La società dell'informazione potrà contare sull'apporto della bibliografia nell'ambito della comunicazione registrata? Per rispondere a questa domanda ci affidiamo ancora a Luigi Balsamo e in particolare alle righe finali del suo saggio *La bibliografia. Storia di una tradizione*: «Il progresso tecnologico continuerà, così come si continuerà a produrre libri e a conservarli assieme a quelli del passato. Perciò anche la bibliografia sarà praticata probabilmente in forme e modalità nuove, con l'ausilio di macchine ancora perfezionate che consentiranno l'ulteriore espansione di questa già immensa memoria collettiva. Ciò non toglie che il problema di fondo resti nella sostanza ancora quello enunciato cinque secoli fa da Giovanni Nevizzano: quale sia il modo più corretto di selezionare una quantità così sterminata di libri e di informazioni» (Balsamo 1990, p. 144).

## Bibliografia

- Balsamo 1990 = Luigi Balsamo, *Bibliography. History of a tradition*, translated from the Italian by William A. Pettas, Berkeley, B.M. Rosenthal, 1990.
- Balsamo 1992 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1992.
- Balsamo 1998 = Luigi Balsamo, *La bibliografía. Historia de una tradición*, Gijón, Trea, 1998.
- Balsamo 2017 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Milano, Unicopli, 2017.
- Besterman 1939-1940 = Theodore Besterman, *A world bibliography of bibliographies*, London, Printed for the author at the University Press, Oxford, 1939-1940.
- Blair 2010 = Ann M. Blair, *Too much to know: managing scholarly information before the modern age*, New Haven; London, Yale University Press, 2010.
- Buckland 2017 = Michael Buckland, *Information and society*, Cambridge; London, MIT Press, 2017, ed. Kindle.
- Campbell 1896 = Frank Campbell, *The theory of national and international bibliography, with special reference to the introduction of system in the record of modern literature*, London, Library Bureau, 1896.
- Capaccioni 2020 = Andrea Capaccioni, *Introduzione allo studio della bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.
- Dunsire 2021 = Gordon Dunsire, *Bibliographic control in the fifth information age*, in *International conference bibliographic control in the digital ecosystem*, Università degli Studi di Firenze, febbraio 2021, <<https://www.youtube.com/embed/ybUDrILt0kI?start=2970&end=3862>>.
- Floridi 2012 = Luciano Floridi, *La rivoluzione dell'informazione*, Torino, Codice, 2012 (tit. orig.: *Information. A very short introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2010).
- Guerrini 2021 = Mauro Guerrini, *Universal bibliographic control in the digital ecosystem: opportunities and challenges*, in *International conference*

- bibliographic control in the digital ecosystem*, Università degli Studi di Firenze, febbraio 2021, <<https://www.youtube.com/embed/ybUDrILt-0kI?start=2970&end=3862>>.
- IFLA Working Group 2008 = International Federation of Library Associations and Institutions, Working Group on Guidelines for National Bibliographies, *Guidelines for national bibliographies in the electronic age*, ed. Maja Žumer, draft 2008, <<http://archive.ifla.org/VII/s12/guidelines-national-bibliographies-electronic-age.pdf>>.
- IFLA 2012 = International Federation of Library Associations and Institutions, World Library and Information Congress, *Bibliography in the digital age*, 2012, <<https://www.ifla.org/past-wlic/2012/bibliography-in-the-digital-age.htm>>.
- IFLA 2020 = International Federation of Library Associations and Institutions, *IFLA Library Reference Model. Un modello concettuale per le informazioni bibliografiche*, Pat Riva, Patrick Le Bœuf, Maja Žumer, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2020, <[https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017\\_rev201712-it.pdf](https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017_rev201712-it.pdf)>.
- Salarelli 2012 = Alberto Salarelli, *Introduzione alla scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.
- Serrai 2018 = Alfredo Serrai, *Bibliografia come scienza. Introduzione al quadro scientifico e storico della bibliografia*, Milano, Biblion, 2018.
- Serrai 2019 = Alfredo Serrai, *Informazione e cultura*, Milano, Biblion, 2019.
- UNESCO/IFLA *International congress on national bibliographies*, 1977, <<https://www.ifla.org/g/bibliography/international-recommendations-1977/>>.
- Varet 1956/1 = Gilbert Varet, *Manuel de bibliographie philosophique*, Paris, Presses universitaires de France, 1956.
- Varet 1956/2 = Gilbert Varet, *Histoire et savoir, introduction théorique à la bibliographie, les champs articulés de la bibliographie philosophique*, Paris, les Belles lettres, 1956.
- Varet 1962 = Gilbert Varet, *L'homme moderne et son éducation*, Paris,

Presses universitaires de France, 1962.

Varet 2000 = Gilbert Varet, *La science et son information à l'heure d'Internet*, Paris, Presses universitaires de France, 2000.

Vivarelli 2013 = Maurizio Vivarelli, *Le dimensioni della bibliografia. Scrivere di libri al tempo della rete*, con testi di Giovanna Balbi, Maria Cassella, Bianca Gai [et al.], Roma, Carocci, 2013.

Webster 2014 = Frank Webster, *Theories of the information society*, 4th ed., Routledge, London; New York, 2014.

Weston - Sardo 2017 = Paul Gabriel Weston, Lucia Sardo, *Metadati*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017.

## Abstract

Il contributo intende offrire alcuni spunti di riflessione sul contributo che la bibliografia può offrire alla società dell'informazione. Negli ultimi decenni il ruolo dell'informazione è diventato determinante non solo per quanto riguarda gli aspetti culturali ma anche economici della società. Con l'avvento di Internet si è poi reso indispensabile un ripensamento generale dell'organizzazione dell'informazione. In questo nuovo scenario la bibliografia può svolgere un ruolo rilevante nell'ambito della comunicazione registrata.

Bibliografia; società dell'informazione; deficit bibliografico; bibliografie nazionali; rivoluzione digitale

*The paper offers reflection on the contribution that bibliography can offer to the information society. In recent decades, the role of information has become decisive not only as regards the cultural but also economic aspects of society. With the spread of the Internet, a general rethinking of information organization became indispensable. In this new scenario, the bibliography can play an important role in the context of recorded communication.*

*Bibliography; information society; bibliographic deficit; national bibliographies; digital revolution*